



## STATO A PEZZI

### il graffio

#### Italia dei malumori

«Formigoni e Scopelliti li farei andare in un campo di concentramento!», lo ha detto **Franco Barbato** dell'Idv. Il capogruppo Massimo Donadi ha definito le parole «violente ed incivili» e ha mandato un ultimatum a Tonino Di Pietro: «Scegli, o me o lui». Per Barbato, Donadi cerca un pretesto per andare nel Pd: «sta già con un piede altrove». Proprio come l'Italia dei Valori che ha un piede nella fossa.



#### PIENO E VUOTO

Dopo l'attraversata a nuoto dello Stretto e lo sbarco in Sicilia, Beppe Grillo ha iniziato la sua campagna elettorale sull'isola riempiendo le piazze ad ogni comizio. Un successo che contrasta con lo scarso entusiasmo dei siciliani nei confronti degli altri candidati, come Gianfranco Miccichè che, domenica scorsa, si è trovato a parlare di fronte a una piazza deserta *Olycom*

### Contrario

# Sicilia via dall'Italia? Solo una «grillata»

*Il comico solletica l'orgoglio locale e riempie le piazze. Ma l'isola senza il Paese affonda*

DAVIDE GIACALONE

■ ■ ■ Vuota la piazza di Gianfranco Miccichè, stracolme quelle di Beppe Grillo. Attenti a non prendere svariati, a non sottovalutare l'una e l'altra cosa. E attenti a non credere che sia solo l'innata follia di quell'Italia elevata al cubo, chiamata Sicilia. Dietro i pochi nullafacenti, assettati a debita distanza dall'oratore, dietro le donne che baciano il genovese famoso, ci siamo tutti noi. C'è una parte del nostro destino.

Micchè lo hanno preso in giro, per quella piazza. A me ha fatto simpatia. Ci vuole carattere per affrontare una piazza vuota, mentre altri candidati, come i più quotati Crocetta e Musumeci, in piazza non ci vanno nemmeno, per evitare la stessa sorte. Le piazze sono vuote, in questa campagna elettorale siciliana, che è faccenda interna a un mondo distante. Un ministro della prima Repubblica raccontava di avere iniziato un comizio con il fatidico «Cittadini!», per sentirsi apostrofare, dal bar vicino: «Chiamami Giuseppe, che fai prima». Ne rideva, perché quel vuoto sotto al palco non era vuoto sopra al palco. In Sicilia, invece, il vuoto è totale.

Le liste più quotate hanno tutte scoperto di avere condannati e indagati fra i candidati. Delle questioni concrete non parla nessuno. Si contendono i familiari dei morti. L'opera dei pupi elettorali mette in scena gran sciabolate di latta, fra schieramenti che non solo furono alleati, ma lo saranno ancora. Chiunque vinca governerà, o farà finta di governare, con i propri avversari. Una sola cosa li unisce, oltre alla disperazione: Raffaele Lombardo. Eppure saranno gli stessi che prenderanno la maggioranza dei voti. Grillo è diverso. La sua è cam-

pagna vitale, di successo. Prenderà meno voti degli altri, ma è l'unica cosa che frizza, mentre il resto stagna. La nuotata, l'arrampicata e la corsa sono espedienti mediatici, di cui è maestro. Nella sostanza, però, Grillo è andato a lasciare il pelo ispido del superomismo siculo, dei dominati con il complesso di superiorità, dei rassegnati che s'abbandonerebbero alla sommosa, se solo non la ritenessero inutile. È andato a usare il linguaggio del separatismo, della Sicilia che non ha bisogno dell'Italia, dei soldi che lo Stato centrale deve a quello regionale. Un pelo sotto cui si nascondono piaghe antiche. Fingendo di non sapere che l'autonomismo siciliano è affondato nel fango per colpa dei siciliani, della loro classe dirigente.

Grillo non è un fenomeno dialettale, tanto più che non abla l'idioma locale. Fa il verso alla Catalogna, alle Fiandre, alla Scozia. A quanti rigettano la globalizzazione e ritengono che sia saggio mettere la testa sotto la coperta separatista, negando che la dimensione economica risultante comporterebbe una regressione. Per dirne una: a che tasso d'interesse i mercati presterebbero soldi alla Sicilia?

Una corrente separatista reagisce proponendo di stampare moneta. Una minchioneria cosmica, che se prendesse piede provocherebbe un'inflazione da far impallidire Weimar. Non so se Grillo lo sa, ma suppongo che non gliene freghi granché. Intanto ottiene il risultato: piazze affollate, contro tutte le altre, deserte.

Gran parte degli elettori siciliani non chiedono al candidato: cosa hai da dirmi, ma: cosa hai da darmi. Nulla. Lombardo sta dando quel poco che rimane. Poi, nulla. Ad alimentare quel genere di voto non è la riconoscenza, ma

la speranza. Che scarseggia. Per questo non c'è folla, né ci sarà nelle urne. Un vuoto di cui sono direttamente responsabili i partiti nazionali, tutti, nessuno escluso. Un vuoto che pesa come una colpa sui siciliani, tutti.

Intanto l'unità nazionale ha trovato un nuovo collante, i debiti: se alla Sicilia s'imponesse di riconoscere come inesigibili i propri crediti la bancarotta si riverserebbe sull'Italia; se lo Stato smettesse d'elargire quattrini (da ultimo la settimana scorsa) i potenti dell'isola finirebbero sbrantati dalla plebe che allevarono. Allora sì che le piazze tornerebbero gremite. Pronte per la piazzata mortale.

[www.davidegiacalone.it](http://www.davidegiacalone.it)

### Favorevole

# Lasciamola andare È un suo diritto

*Londra ha concesso la libertà di scegliere agli scozzesi. Impariamo anche noi la lezione*

MATTEO MION

■ ■ ■ La Magna Charta libertatum del 1215 è anglosassone e si vede. La Gran Bretagna trasuda libertà da quasi millennio. Un concetto di libertà che non è un partito o una bandiera politica, ma la linfa vitale che pervade le viscere di una nazione.

Così Cameron non ha glissato alle istanze indipendentiste della Scozia, ma ha risposto: «O con Londra o da soli».

Il premier ha poi aggiunto: «Io sono e sarò a favore del Regno Unito, ma la decisione tocca alla gente scozzese».

Il Parlamento inglese ha,

infatti, concesso 24 mesi alla Scozia per organizzare il referendum per la scegliere o meno l'indipendenza. Una straordinaria lezione dalla patria madre di tutte le libertà all'Italia, dove tutti sventolano diritti come fossero barzellette, ma dimenticano troppo spesso il diritto primo e irrinunciabile di qualsiasi organizzazione sociale: quello alla libera autodeterminazione. Non esiste alcun diritto accessorio senza il riconoscimento di questo mattone fondamentale dei rapporti civili tra individui e nazioni.

Che diranno ora i professori progressisti di casa nostra che fino ieri additavano di razzismo chiunque pronunciasse la parola indipendenza? Napolitano e le penne altocate dei giornaloni nazionali cosa risponderanno alla lezione dei maestri di democrazia inglese? Non potranno certo obiettare che a Downing street legiferino dei fanatici estremisti. Perché non vanno tutti a Londra ad imparare che la Costituzione regolamenta la vita dei poteri dello Stato, ma non è una camicia di forza per nessuno?

A Roma ne vige un concetto distorto: la libertà di autodeterminarsi non è un valore assoluto, ma è sottoposta al vaglio pastorale del Quirinale e dei suoi lacchè costituzionalisti e comunisti. Le cose stavano così ai tempi della monarchia, come ventilato anche dalla procura di Palermo a Re Giorgio, ma negli Stati

democratici del '900 siamo andati oltre sino ad arrivare a questa straordinaria doccia scozzese.

E sulla scia del Regno Unito, Catalogna e Veneto alzano la voce e reclamano a gran voce il referendum sull'indipendenza da Spagna e Italia. Queste però sono repubblicche minori dove la libertà è un concetto minore. Nel Belpaese sei libero solamente di pagare le tasse allo Stato centrale che ti mette a disposizione enti come regione e province per decentrare il banchetto dei soliti noti.

Non si può fottere il risparmio privato solo a Roma: la marchetta va decentrata in modo che lo scempio copra l'intera penisola, nessuno escluso.

Non ti va bene queste federalismo all'amatriciana? Sei un eversivo razzista e devi guardarti le spalle dal pm di turno che ti sbatte in galera in nome del popolo italiano. Ovviamente solo se ti arrampichi sul campanile di San Marco, mentre Grillo è libero di scorrazzare in Trinacria a fomentare una comica autonomia sicula (che nessuno nega, anzi!). Una fuga alla Marchionne: fai bottino e scappa! Se invece il malloppo te lo fregano da un secolo, allora non puoi andartene da nessuna parte perché sei essenziale a mantenere la baracca. Il concetto italiano di libertà: *magna charta napolitanam...*

[www.matteomion.com](http://www.matteomion.com)  
twittermatmion



■ *L'Italia ha bisogno della Sicilia, la Sicilia non ha più bisogno dell'Italia. Pitagora inneggiava alla libertà della Sicilia, se si libera la Sicilia si libera il mondo*

BEPPE GRILLO

**4° REGGIMENTO SOSTEGNO AVIAZIONE DELL'ESERCITO "SCORPIONE"**  
- UFFICIO AMMINISTRAZIONE -  
Strada Tuscanese 71/R - 01100 VITERBO (ITALIA)  
**AVVISO**  
Si rende noto che questo Reggimento intende esprire durante l'esercizio finanziario 2012, ai sensi degli artt. 57) e 79 bis) del D.lgs 12 aprile 2006 n° 163, le seguenti procedure negoziali per gli importi stimati di seguito indicati:  
**Procedure negoziate senza previa pubblicazione di un bando di gara costituite da:**  
a) ditta **Logic S.p.a.**: manutenzione e fornitura di apparati, ricambi, materiali e banchi di prova di cui la ditta è costruttrice o licenziataria, necessari per garantire l'efficienza operativa degli elicotteri in uso nell'Aviazione dell'Esercito. Valore presunto € 300.000,00 IVA esente ai sensi dell'art. 9) bis del D.P.R. n. 633/1972 - (gara n° 4529923 C.I.G. n° 459132406D);  
b) ditta **Ruag Aerospace Gmbh.**: servizio di manutenzione integrata sulla flotta DO 228-212. Valore presunto € 2.750.000,00 IVA esente ai sensi dell'art. 8 bis del D.P.R. n. 633/1972, comprensivo degli oneri per la sicurezza - (gara n° 4529826 C.I.G. n° 459132406D);  
Gli appalti saranno soggetti alle seguenti condizioni:  
- I legali rappresentanti delle imprese interessate dovranno attestare quanto previsto dagli artt. 37 - 38 - 39 - 41 - 42 - 43 del D.lgs 12 aprile 2006 n° 163;  
- l'aggiudicazione sarà effettuata solo a seguito di avvenuta apposita copertura finanziaria;  
- i materiali aeronautici forniti dovranno essere obbligatoriamente corredati dall'originale del certificato di conformità rilasciato dal controllo qualità del distributore e da copia del certificato d'origine;  
- le ditte aggiudicatricie saranno obbligate a provvedere a quanto necessario per l'attribuzione del numero di codificazione NATO;  
- le eventuali domande di partecipazione da parte degli operatori economici, redatte in lingua italiana, con l'espressa menzione della gara di interesse, dovranno pervenire entro il **12/11/2012** complete, a pena esclusione, della dichiarazione sull'oggetto e l'attività d'impresa, dell'elenco dei principali servizi/forniture effettuati negli ultimi tre anni, per un importo pari o superiore a quello presunto sopra indicato, dell'attestazione della certificazione di qualità posseduta, della dichiarazione del fatturato relativo all'ultimo triennio, del capitale sociale e della dichiarazione di insussistenza di rapporti di collegamento con altri partecipanti ex art. 2359 del Codice Civile. La presentazione delle domande non vincola in alcun modo il Reggimento.  
Ulteriori informazioni potranno essere richieste a mezzo fax ai seguenti numeri: Tel. 0761/250384 - 0761/251242 o consultando i sotto elencati indirizzi web:  
[www.sme.esercito.difesa.it](http://www.sme.esercito.difesa.it),  
[www.simap.eu.int](http://www.simap.eu.int).  
**IL CAPO SERVIZIO AMMINISTRATIVO**  
Ten. Col. ammcom. Franco FRATINI